

Il dibattito al CC

tari nuovi, nei quali si articolano, si manifestano e si esercitano le «sovranità» e si unificano la volontà di potere, di elaborazione e decisione delle categorie e delle masse lavoratrici che ci hanno dato il voto o guardano a noi con superiore simpatia, proprio perché abbiamo lavorato e abbiamo chiesto il voto per un nuovo assetto democratico della società e dello Stato attraverso il quale le masse lavoratrici e produttrici possano permanentemente esercitare la loro volontà creatrice e rinnovatrice.

Contemporaneamente è nostro compito elevare ancora il livello e la capacità di elaborazione e di azione del nostro partito, dell'insieme ed eventualmente a tutti i livelli il carattere democratico, che è uno degli elementi che ci ha permesso, con un più largo impegno politico a livello di elaborazione e non solo di realizzazione di migliaia di compagni, il grande successo elettorale.

Barca

Sono d'accordo con il rapporto Ingrao là dove afferma che il voto comunista oltre a esprimere un'essenziale elemento di protesta, si colloca nella situazione italiana come un voto conquistato a un programma politico organico, a una prospettiva ideale, un voto dato a conclusione di una battaglia in cui noi abbiamo proposto un programma avanzato, concreto e chiaro. Concretzza e chiarezza sono necessari oggi di fronte alle manovre in corso che tendono a ridurre il programma governativo a puri nomi. Sono d'accordo anche sul modo come il programma, nel rapporto Ingrao, è stato presentato, ora è stata articolata e con l'indicazione di punti discriminanti. In effetti il nostro programma va visto oggi non solo nel suo valore storico, di prospettiva, ma come strumento decisivo, per risolvere anche i problemi immediati. Barca sottolinea l'importanza della definizione del programma anche in relazione all'andamento della congiuntura economica a proposito della quale si oppongono due tesi: una, per la quale la inflazione buca alle porte e non resta quindi che precipitosamente ritirare i remi in barca, intervenendo soprattutto con misure di controllo o addirittura di blocco dei salari; un'altra, per la quale tutto procede sostanzialmente bene e quindi non c'è che tornare tranquillamente al «punto di partenza» cioè alla politica dell'8 gennaio. Noi dobbiamo respingere sia la tesi provocatoria della destra sia le tesi del cicalo sperperatrici, incuranti degli evidenti segni che denunciano una situazione economica — e quindi politica — complessa e difficile.

Il rallentamento del processo economico di espansione e l'aumento dei prezzi sono una realtà che ha due cause: 1) il regime di incertezza che vive il paese per colpa delle contraddizioni di Moro e dei dirigenti dc. Non si può oscillare eternamente fra impostazioni di destra e sinistra, non si può giungere al punto di crisi a cui è pervenuta ad un certo punto la commissione per la programmazione senza provocare contraccolpi e confusione in tutto il sistema. Tra i fattori che impingono un piano economico serio c'è proprio l'esigenza per gli stessi imprenditori privati di avere dei punti di riferimento sicuri per calcolare le convenienze. Ma in Italia oggi siamo in una situazione opposta e ciò, va detto, non tanto per colpa della politica di Moro quanto per colpa delle oscillazioni politiche dell'on. Moro e della DC. 2) il peso delle posizioni di rendita parassitaria che moltiplica e amplifica ogni difficoltà congiunturale, che radicalizza ogni tensione. È scientificamente falso che una libera dinamica salariale sia in contrasto con un aumento degli investimenti come affermano i gruppi reazionari e Tremelloni, ma è vero che se non si attenua l'incidenza delle quote di rendita parassitaria sul saggio d'aumento della produttività gli aumenti salariali entrano di fatto in contrasto con altre esigenze di sviluppo. Qui è la contraddizione del PSI, qui è la contraddizione della CISL, qui è la contraddizione di quanti pensano, in una situazione congiunturale che accenna a mutare, e già evolve negativamente, che si possa semplicemente tornare all'8 gennaio, cioè al fare e al non fare. Il PSI da una parte è d'accordo con noi — e non può non esserlo pena il suicidio politico — nell'affermare

l'autonomia e la libertà della dinamica salariale, ma dall'altra parte evita di battersi con decisione per riforme capaci di battere sul piano economico-politico i fattori di rigidità salariale e in primo luogo tutte le sacche di rendita. Il nostro programma ha una validità non solo storica ma immediata, in relazione alle difficoltà congiunturali. Elevare la produttività in agricoltura, combattere e liquidare la rendita fondiaria, liquidare la rendita fondiaria urbana sono condizioni essenziali per garantire il paese anche da pericoli di involuzione economica. Per portare avanti questi punti occorre una più puntuale mobilitazione e agitazione della massa, una più intensa propaganda nostra e una spinta decisa dal basso (per esempio dai consigli comunali per la legge urbanistica). Il CC potrebbe utilmente anche convocare una sua sessione particolare mettendo all'ordine del giorno punti specifici del programma come ad esempio legge urbanistica e riforma agraria che sono elementi discriminanti e elementi di organizzazione di nuovi schieramenti unitari del programma che noi proponiamo.

Quercioni

Il voto in Lombardia manifesta un incremento nostro percentuale inferiore a quello nazionale e questo deve indubbiamente farci studiare le cause; così anche dovremo esaminare a fondo altre differenze in apparenza inspiegabili fra aumenti rilevanti e invece aumenti minimi o stasi in zone di identiche caratteristiche. Evidentemente in alcuni centri o fra alcune categorie la nostra linea non è stata articolata sufficientemente, non è stata esposta con tutta la chiarezza necessaria. Ci sono anche indubbiamente fra di noi tendenze da combattere: quella che ci vorrebbe fare accodare al PSI e al centro-sinistra, ma anche quella opposta, settaria e chiusa, che in alcuni posti ci ha fatto avanzare meno di quanto avremmo potuto o ci ha fatti andare indietro. L'indagine anticorrotta non deve però farci dimenticare che in Lombardia l'aumento di voti è stato, dal 1958, costante e regolare, senza soluzioni di continuità che si sono avute altrove. Né si deve dimenticare che l'aumento lombardo ha dato un contributo decisivo alla avanzata generale. In Lombardia oggi si parte da condizioni più favorevoli, nuove. Per imporre una svolta nella regione, una svolta che sarebbe decisiva per tutto il Paese, bisogna fare avanzare due processi paralleli: il processo di crisi della DC e il processo di unità fra PCI e PSI. Per raggiungere questi obiettivi bisogna necessariamente modificare la situazione nell'alta Lombardia e questo è un lavoro politico nel quale deve impegnarsi tutto il Partito. Il pericolo che ci sta di fronte ora è la possibilità di un cedimento del PSI: nelle ultime riunioni di quel partito ci sono state minacciate voci sia contro l'unità nei comuni di sinistra (Mosca in Direzione); sia per la vita dei sindacati (Di Pol al CC). È vero che già in quella sede è stato risposto a simili tesi da alcuni degli stessi «autonomisti» (Biagi), ma il pericolo grave permane e bisogna rilanciare con forza ora il tema dell'unità contro il ricatto dc. In Lombardia il successo delle sinistre cattoliche, che hanno battuto gli uomini della destra, dimostra la esistenza tra le masse di una solida maggioranza su un determinato programma. Sono questi temi di un rilancio programmatico e unitario che noi dobbiamo agitare oggi e sui quali dobbiamo costruire la nostra azione politica.

La Torre

Il voto del 9 giugno prossimo per le elezioni regionali in Sicilia ha una grande importanza non soltanto per l'isola, ma sul piano nazionale, poiché esso cade mentre è in atto il tentativo democristiano-saragattiano di sfuggire alle indicazioni uscite dal voto del 28 aprile. Noi chiediamo pertanto agli elettori siciliani un voto che aggravi la condanna del 28 aprile contro la DC e colpisca anche coloro che oggi ne agevolano le manovre; un voto che rafforzi ulteriormente il nostro partito. Forte è stato il nostro successo elettorale in aprile: il partito ha non soltanto recuperato le flessioni registrate nel 1959 e '60, ma ha compiuto un balzo in avanti anche rispetto alla punta finora più avan-

zata che avevamo raggiunto nel 1958. Passiamo infatti dal 21,9% del '58 al 23,7% del '63. Ha compiuto un progresso anche tutto lo schieramento di sinistra, nonostante la battuta d'arresto del PSI.

La DC ha perduto quattro punti in percentuale e anche le destre (liberali, monarchici e fascisti) perdono complessivamente.

Oggi, però, le forze conservatrici puntano a ottenere il 9 giugno una rivincita sul 28 aprile, facendo ricorso all'oscurantismo e alla crociata anticomunista (rilanciata dagli Scelba e dal cardinali Ruffini) e all'organizzazione della corruzione elettorale su vasta scala. La DC avverte infatti la difficoltà di questa nuova prova di appello, dopo il bilancio fallimentare di 17 anni di governo regionale e i 20 mesi di centro-sinistra. In difficoltà sono anche i liberali, la cui famosa «alternativa» ha dimostrato una «presa» limitata.

La DC si presenta oggi alle elezioni regionali con proposte programmatiche ancor più arretrate rispetto al programma del centro-sinistra regionale. E, proprio di fronte agli autonomisti del PSI sembrano voler dare ancora credito al gruppo dirigente moroderoteo, rinunciando a chiedere all'elettorato una decisa condanna di questa manovra e commettendo pertanto un grave errore.

Il nostro partito si presenta invece con un chiaro programma avanzato e come forza unitaria, ponendo al centro della sua campagna elettorale la necessità di un rilancio autonomista e affermando chiaramente che per l'attuazione del piano di sviluppo della Regione è necessario l'ingresso della forza comunista nel campo governativo.

Anche in Sicilia si presentano per noi alcuni limiti e difficoltà, specialmente nelle grandi città. È necessario che le organizzazioni del partito delle regioni dove sono insediati migliaia di immigrati siciliani svolgano subito un intenso lavoro nei confronti di questi lavoratori, affinché essi rientrino nei loro paesi siciliani a votare.

Napolitano

Il forte successo del PCI nel Mezzogiorno si spiega, oltre che per l'influenza di fattori di carattere ideale e politico generale, anche per l'opera svolta negli ultimi anni nella ricerca di una sempre maggiore aderenza alle situazioni concrete. È un'opera che è costata sforzo e ha conosciuto anche momenti difficili e che deve continuare.

Ma da sottolineare fortemente è anche l'avanzata di tutto lo schieramento di sinistra nel Mezzogiorno, che rappresenta un contributo importante alla unificazione politica del Paese. Dopo aver esaminato le ragioni dell'avanzata del PSI a Napoli (dove i socialisti si sono giovati di una linea abbastanza coerente di opposizione alla DC sul piano comunale) e in alcuni grandi comuni della stessa provincia (dove il guadagno socialista è avvenuto in parte a spese del nostro partito) evidentemente per una incapacità delle nostre organizzazioni di compiere la necessaria opera di chiarificazione sull'involuzione del centro-sinistra e per chiusure e limiti di settarismo, Napolitano ha posto la domanda: esiste la possibilità di una ripresa e di uno sviluppo dell'unità delle forze della sinistra?

Non si tratta di dare facili risposte affermative; tuttavia si può affermare che il processo messo in moto dal voto del 28 aprile contiene fermenti unitari e può avere sbocchi unitari. Notiamo, proprio in questi giorni, interessanti posizioni nella sinistra democristiana e nella CISL, mentre è in corso un serio ripensamento all'interno della corrente autonomista del PSI.

Ma gli sviluppi ulteriori dipenderanno in larga misura dal modo come noi sapremo muoverci, dal nostro contributo al dialogo fra le forze politiche, alla elaborazione programmatica, alla ripresa unitaria del movimento rivendicativo.

Un rilievo grandissimo assume, in questa situazione, tutto il problema dello stato del partito nel Mezzogiorno e dello sviluppo delle organizzazioni di massa. È una questione di importanza decisiva per dare positivi sviluppi alla battaglia politica nazionale e meridionale. Ai compiti di ricerca, di costruzione del partito e delle organizzazioni di massa si deve dare tutta la nostra attenzione e tutto il nostro impegno.

(Degli altri interventi daremo il resoconto domani).

Alla NASA si guarda preoccupati al futuro

Dopo il volo di Cooper: e adesso che fare?

Indecisione tra il progetto «Mercury» e quello «Gemini» - Ritardo di un anno

Nostro servizio

WASHINGTON, 21

Oggi l'astronauta Gordon Cooper ha avuto la sua giornata di apoteosi. Ricevimento alla Casa Bianca, decorazione da parte del Presidente Kennedy per «meriti speciali», allocuzioni di benedizione alle due camere del Congresso riunite in seduta comune. Ed infine sfilata per le vie della città, fra due ali di folla plaudente. Questa scena si ripeterà anche nella giornata di domani, quando Cooper attraverserà, assieme alla moglie ed alle figlie, su una macchina scoperta la via di New York.

Ma torniamo alle accoglienze che la capitale dell'Unione ha riservato oggi al cosmonauta. Questi è giunto da Cape Canaveral a bordo dell'aereo presidenziale. Sulla pista dell'aeroporto di Washington gli vorticavano le pale di un elicottero che ha immediatamente provveduto a trasportare Cooper ed i suoi familiari alla Casa Bianca.

Quando l'apparecchio si è posato nei giardini della Casa Bianca erano esattamente le 17,15 ore italiane. La pioggia che dalla mattinata si accaniva con brevi rovesci su Washington aveva smesso di cadere e tutti gli addetti ai cerimoniali hanno tirato un respiro di sollievo. Kennedy, poco dopo essersi recato in un discorso, ha espresso la speranza che un equipaggio americano sbarchi sulla luna entro il 1970. Il Presidente ha detto: «Cooper ha dato agli Stati Uniti una grande giornata ed una grande ascesa. Io credo che prima che fine degli anni 60 vedremo un uomo sulla luna e quest'uomo sarà un americano».

Dopo la cerimonia alla Casa Bianca che si è conclusa con la consegna a Cooper della «medaglia per servizi distinti», l'astronauta, con la moglie e le figlie, il vicepresidente Johnson e rappresentanti della NASA e di altri astronauti USA ha preso posto su un'auto scoperta. Si è formato, così, un corteo di macchine che si è diretto verso il Campidoglio. Lungo il percorso, il corteo è stato salutato da una folla di almeno 250 mila persone. Cooper, accolto dagli applausi, ha fatto quindi il suo ingresso — pochi minuti dopo — nell'aula delle riunioni dove si trovavano tutti i membri del Congresso che si sono levati in piedi. Gordon Cooper ha parlato brevemente esprimendo la propria soddisfazione per l'accoglienza avuta e per aver potuto partecipare ad un esperimento pacifico come il progetto «Mercury».

Intanto tra i tecnici della NASA continua, sia pure in maniera sfumata, la polemica sulla futura politica che l'ente spaziale americano dovrebbe adottare: proseguire cioè ancora con almeno un altro esperimento inquadro nel progetto «Mercury» oppure porre mano subito al progetto «Gemini»?

Per il «Mercury» si sono già spesi circa 450 milioni di dollari. Un altro lancio significherebbe altri 10 milioni di dollari. Una decisione, però, in un senso o nell'altro, non potrà essere adottata prima che gli esperti abbiano compiuto un accurato esame di tutte le risultanze ricavate dal volo di Cooper.

Si ha però l'impressione che gli «impazienti» premano per una prosecuzione del «Mercury». Costoro mirano ad un solo obiettivo: colmare, sia pure apparentemente, il distacco che separa attualmente gli USA dall'URSS nel campo della ricerca spaziale. I loro postulati però appaiono semplicistici: vorrebbero infatti lanciare in orbita un altro cosmonauta americano e farlo roteare attorno alla Terra per 92 orbite. In termini di tempo ciò significherebbe che un cosmonauta USA resterebbe nello spazio per circa sei giorni. Nikolajev invece ci è rimasto per soli 4 giorni e Popovic per poco meno di tre giorni.

Abbiamo già accennato al fatto che si tratta, per adoperare termini più che benevoli, di una presa di posizione ingenua. Essa non tiene conto infatti di quel che



WASHINGTON — Gordon Cooper è stato accolto trionfalmente nella capitale. Kennedy lo ha insignito della medaglia per «meriti speciali» nel corso di una cerimonia alla Casa Bianca. L'astronauta si è quindi recato, su un'auto scoperta, al Campidoglio dove ha tenuto un discorso ai leaders del Congresso. Nella telefoto: Cooper accolto da migliaia di persone lungo la strada per il Campidoglio.

Dick Stewart

Si uccide un altro fisico nucleare

CHICAGO, 21.

Il fisico nucleare Sydney Warshaw, del «Laboratorio nazionale delle Argonne», si è suicidato nella sua abitazione. La polizia, chiamata dalla moglie di Warshaw, ha trovato il fisico riverso su un divano nel suo studio. Il cadavere presentava un foro nella tempia e su un tappeto, accanto al divano, è stata trovata una pistola. Le analisi compiute dalla polizia e dai medici hanno accertato che Warshaw si è suicidato.

Una settimana fa si era suicidato il dott. Stephen Kaufmann, anch'egli fisico presso il «Laboratorio nazionale delle Argonne».

Le indagini compiute dalla polizia indicano che i due suicidi non sono in alcun modo collegati. Viene inoltre escluso un legame con fatti di spionaggio. L'inchiesta è difficile anche perché i due fisici non hanno lasciato alcun messaggio prima di uccidersi. Nel caso del dott. Kaufmann si è tuttavia propensi a credere che il fisico si sia ucciso in seguito a una depressione nervosa.

non bisogna vivere con la testa nel sacco!

Vivere con la testa nel sacco vuol dire non rendersi conto della realtà delle cose.

Oggi si afferma che tutti i prezzi sono in aumento e che la vita rincarà.

La ZANUSSI, una delle più grandi industrie europee di elettrodomestici, forte di impianti modernissimi e di tecnologie produttive di avanguardia, continua a dimostrare con i fatti che i prezzi possono anche diminuire!

Oggi una lavatrice REX, qualitativamente superiore, costa solo lire

118.600

ed è completamente automatica!

REX

....che meraviglia!

Tutte le lavatrici REX hanno il riconoscimento dell'Istituto Italiano del Marchio di Qualità.

Assistenza Tecnica gratuita per tutto il periodo della garanzia.

modello 230 lava kg 3,5 di biancheria asciutta
modello 260 lava kg 5 di biancheria asciutta

È UN PRODOTTO ZANUSSI

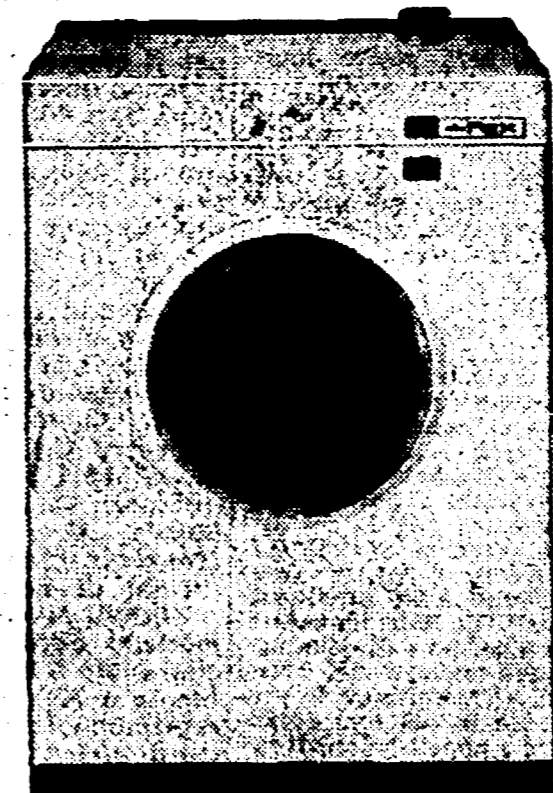


Foto: G. Zamboni - L'Espresso